

dando luogo alla pianura di Tortona. Nella zona in esame risulta irriguo circa il 10% della superficie agraria. Si tratta di circa 650 ha., dei quali quasi l'80% viene irrigato con acqua proveniente da corsi d'acqua ed in particolare dal torrente Curone. Date le modeste dimensioni ed il regime di tale corso d'acqua le disponibilità idriche non sono adeguate rispetto allo sviluppo assunto dall'agricoltura locale ed in particolar modo dalla peschicoltura e dall'orticoltura. Per tale ragione ha assunto un certo sviluppo, laddove le condizioni ambientali lo permettono, la trivellazione di pozzi che irrigano oltre 90 ettari, dei quali il 62% è localizzato nel comune di Volpedo.

La zona delle medie valli del Curone, del Grue e del Borbera è costituita da rilievi di tipo collinare che si accentuano verso sud, assumendo, soprattutto nella sottozona delle colline del Borbera e dello Scrivia caratteri appenninici. Le condizioni ambientali sfavorevoli, il livello di industrializzazione della zona tendono a relegare l'agricoltura ad un ruolo marginale. L'irrigazione risente di tali condizioni ed appare perciò estremamente limitata soprattutto nella sottozona citata. Nel complesso della zona, composta come è noto da due sottozone, l'irrigazione interessa solo il 3,4% della superficie agraria. Si tratta di 620 ha. dei quali il 66% è irrigato mediante le scarse risorse idriche dei corsi d'acqua locali, mentre il resto è suddiviso in parti pressochè eguali fra irrigazioni mediante pozzi e mediante serbatoi.

La zona delle medie valli dell'Orba e del Lemme è costituita da rilievi collinari ad andamento alquanto vario. L'irrigazione appare perciò possibile solo nei fondovalle o nelle plaghe ove il declivio si attenua fortemente. Complessivamente sono irrigabili 1300 ha. di terreno, pari al 7% della superficie agraria. Delle tre sottozone che compongono la zona in esame, in quella delle colline dell'Orba, ove il declivio si fa più dolce ed il fondovalle è più ampio, lo sviluppo dell'irrigazione è più diffuso. Infatti qui i terreni irrigui costituiscono quasi il 17% della superficie agraria, contro il 2,5% delle colline del Lemme ed il 5% delle colline di Ovada. Appare notevole la percentuale di superficie irrigata da pozzi. Si tratta di 535 ha. che costituiscono il 41% di tutta la superficie irrigua. Anche in questo caso la trivellazione di pozzi costituisce un indispensabile complemento delle scarse disponibilità di acque superficiali, che si verifica in quelle plaghe, site oltre che nella sottozona delle colline dell'Orba anche attorno ad Ovada, ove lo sviluppo di colture orticole ha assunto maggiore intensità.

Nella zona delle colline dell'Alto Bormida, caratterizzata da rilievi accentuati che assumono caratteri progressivamente montagnosi e da un elevato grado di dissesto strutturale dell'agricoltura, l'irrigazione costituisce un fatto del tutto marginale interessando poco meno dell'1% della superficie agraria della zona.

Le colline del Medio Bormida presentano condizioni ambientali più favorevoli, ma date le caratteristiche del rilievo, il ruolo dell'irrigazione appare modesto. In tutta la zona risultano irrigabili 970 ha. di terreno, pari a circa il 4,5% della superficie agraria della zona. Delle due sottozone che la compongono, in quella delle colline dell'Acquese, ove il declivio si addolcisce e i fondovalle sono più ampi, la superficie interessata è percentualmente maggiore che nella sottozona delle colline fra il Bormida e l'Orba; è irrigabile infatti quasi il 5,5% della superficie agraria, contro il 3% dell'altra sottozona. Una caratteristica di questa zona è data dalla forte diffusione dei pozzi che servono circa un terzo della superficie irrigata e sono localizzati soprattutto nella sottozona delle colline dell'Ac-